



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

I lavoratori rumeni di fronte all'ipotesi del rientro in Romania

Profili, comportamenti e atteggiamenti attraverso i dati di una
survey realizzata in quattro regioni italiane



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

<u>Documento</u>	Indagine sulle aspettative dei lavoratori rumeni
<u>Descrizione</u>	Documento di analisi e valutazione dei dati dell'indagine campionaria sui lavoratori rumeni in Italia, coordinato con gli elementi emersi dai focus group condotti per la fase A1
<u>Codice Attività</u>	<input checked="" type="checkbox"/> A1 <input type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C
<u>Identificativo</u>	R./A.1/Report_Survey/Def/27.09.2011
<u>Redatto</u>	Danilo Catania, Alessandro Serini, Gianfranco Zucca
<u>Verificato</u>	Angela Lupu, Giorgio Tremel
<u>Approvato</u>	Domenica Giaccari



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

INDICE

Abstract	p. 4
1. Introduzione	p. 8
2. La rilevazione sul campo: caratteristiche e risultati	p. 9
3. Le caratteristiche demografiche e sociali	p. 10
4. Il lavoro	p. 13
5. Il reddito	p. 17
6. Il rientro in Romania	p. 20
7. La conoscenza sulla situazione socio-economica della Romania	p. 24
8. L'informazione sugli incentivi al rientro	p. 26
9. Alcune chiavi di lettura per leggere i risultati dell'indagine sui lavoratori, in coordinamento con i risultati del focus group	p. 31



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

ABSTRACT

Allo scopo di contribuire alla definizione di un piano di sostegno al rientro dei Rumeni nel paese d'origine, il progetto Medit ha previsto la realizzazione di un'indagine quantitativa rivolta ai lavoratori rumeni residenti in Piemonte, Veneto, Lazio e Puglia. L'obiettivo dell'indagine è stato la raccolta delle opinioni e delle aspettative degli immigrati nei confronti dell'ipotesi di un rientro in Romania. A quali condizioni? Con quali servizi di sostegno? Per che tipo di profili sociali? Sono queste le domande di fondo dell'indagine. Nelle prossime pagine, si offrirà la descrizione dei risultati più salienti della ricerca.

L'indagine è stata realizzata somministrando un questionario di oltre 50 domande a lavoratori rumeni, residenti in Piemonte, Veneto, Lazio e Puglia. Nel complesso sono state realizzate 1200 interviste, con una leggera prevalenza di intervistati di sesso femminile, 682, contro 516 uomini. Il 63,5% ha meno di 40 anni; il gruppo anagrafico meglio rappresentato è quello dei giovani-adulti poiché più di un intervistato su tre ha tra i 25 e i 34 anni. L'età media del campione di intervistati è di 36 anni. Relativamente al titolo di studio, la maggior parte dei lavoratori contattati (43,1%) ha terminato un corso di studi superiore, mentre il 30% si è fermato alla scuola secondaria inferiore; infine, poco più di un individuo su dieci possiede una laurea.

Per quasi due donne su tre (63,7%), la prima esperienza di lavoro all'estero ha coinciso con un'occupazione nel settore del lavoro domestico e dell'assistenza familiare. Al contrario, per gli uomini è stato il settore dell'edilizia a rappresentare il primo sbocco professionale (41,9%); un altro sottogruppo consistente (33,5%) ha trovato invece impiego come artigiano o operaio nell'industria, nei trasporti o nella logistica.

L'analisi delle variabili socio-demografiche ha evidenziato che, a fronte di un'età media decisamente bassa, sono presenti almeno due generazioni migratorie. Un elemento discriminante per comprendere le due generazioni è la loro condizione lavorativa, in particolare il lavoro in nero. Spesso l'occupazione irregolare è una condizione transitoria, che caratterizza soprattutto il primo periodo di residenza all'estero. Tra le persone che sono in Italia da più tempo, la quota di lavoro in nero cala nettamente e con il passare del tempo i lavoratori rumeni tendono ad acquisire una posizione occupazionale regolare. Le condizioni di vita e di lavoro tendono a migliorare nella fase successiva a quella di primo insediamento e si intensificano i ricongiungimenti familiari. L'integrazione dei rumeni nel nostro paese accresce con la permanenza in Italia.





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Scorrendo i dati sul mercato del lavoro, si riscontra innanzitutto un marcato differenziale di genere: i differenziali salariali penalizzano le rumene rispetto ai rumeni. Altre due variabili che lasciano emergere delle differenze retributive significative sono la durata della permanenza in Italia e la regione di residenza. A parità di lavoro, al Nord si guadagna di più rispetto alle altre ripartizioni geografiche, soprattutto per chi è immigrato in Italia da un maggior numero di anni.

Inoltre, considerati a livello individuale, i redditi mensili non sono particolarmente elevati. Se invece si prende in esame il reddito familiare e si abbina al reddito dell'intervistato quello dell'eventuale partner (il doppio lavoro tra le famiglie immigrate è pressoché la norma) si riscontra che le famiglie di rumeni possono contare su dotazioni economiche in linea con quelle degli italiani.

Quest'ultimo è un dato rilevante, se si considera che il denaro rappresenta un forte incentivo alla permanenza in Italia: basti pensare che, secondo dati Eurostat riferiti al 2006, un ora di lavoro in Italia viene mediamente pagata 13,50 euro, in Romania 1,87 euro. Sollecitata ad esprimere il motivo per il quale vive in Italia, è quindi logico che la maggior parte degli intervistati (72,2%) risponda che in Italia guadagna di più. Strettamente collegata a questo elemento è anche l'opinione di coloro che dichiarano che la permanenza in Italia è dovuta alle migliori condizioni di lavoro (48,6%) e alla migliore qualità della vita (52,1%).

Quanto dichiarato vale per il soggiorno in Italia. Per quanto riguarda l'informazione attuale sul lavoro e sulla situazione socio-economica in Romania, i risultati sono inequivocabili: oltre l'85% ritiene che attualmente trovare lavoro in Romania sia difficile, se non difficilissimo. Per quel che riguarda il secondo indicatore, si è in presenza di risultati più articolati e sfumati. Difatti, a fronte di un gruppo di intervistati (21,1%) che dichiara di essere molto informato sulla situazione socio-economica del paese, c'è un buon 30% che al contrario afferma di avere poche notizie, mentre il 36,6% si definisce abbastanza informato. È singolare che un giudizio così netto come quello sulla possibilità di trovare lavoro non sia suffragato da una conoscenza della situazione economica della Romania nel suo complesso. Sorge il dubbio che queste opinioni possano, almeno in parte, essere ricondotte ad un pregiudizio nei confronti del proprio paese d'origine, contro il 49% del dato generale).

Ad una valutazione generale, sebbene la prospettiva del rientro in Romania non appaia vantaggiosa, una parte rilevante dei lavoratori contattati per l'indagine (49,2%) esprime tuttavia il desiderio di tornare a vivere in Romania in futuro. La caratterizzazione delle due generazioni migratorie di cui sopra implica un atteggiamento differente anche nei confronti della prospettiva di rientro in patria. In effetti, il *trade-off* tra Italia e Romania è più consistente tra i soggetti più adulti e con una posizione professionale già consolidata piuttosto che tra i più giovani e di recente immigrazione, per i quali è invece inferiore la soglia di reddito desiderabile per rimpatriare. Resta tuttavia da considerare che, sebbene le richieste



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

economice per il rientro non siano particolarmente elevate, quest'ultime continuano ad essere abbastanza superiori alle possibilità attualmente presenti sul mercato del lavoro rumeno.

Ad abbracciare con maggior forza la prospettiva di rientro sono inoltre le persone che mantengono legami affettivi con il proprio paese d'origine. Considerando gli intervistati che hanno un partner che vive ancora in Romania, la percentuale di coloro che intendono tornare sale dal 49,2% del dato generale al 70,6%. È infine interessante notare che più di un lavoratore su cinque (22,2%) è in dubbio rispetto a questa eventualità; peraltro, tale percentuale rimane stabile anche tra i soggetti che hanno il proprio partner di vita che vive in Italia. Infine, oltre ai legami affettivi, anche l'intensità con cui si rientra periodicamente in Romania influisce sulla prospettiva di ritorno. All'aumentare della frequenza di ritorno periodico in Romania, aumenta anche l'intenzione di tornarvi definitivamente in futuro (71% di risposte affermative per coloro che tornano frequentemente nel proprio paese).

In definitiva, minori sono i vincoli che si sono stabiliti in Italia, maggiore è la propensione a rientrare in futuro in Romania, se accompagnata da un trattamento economico all'altezza delle aspettative di vita.

Sulla scorta di quanto affermato rispetto ai progetti di rientro, è opportuno concludere la panoramica sulle opinioni dei lavoratori rumeni esaminando l'informazione e la conoscenza dei servizi e degli incentivi per il rientro in Romania. Poco più di un individuo su cinque (21,3%) è informato rispetto all'esistenza di questi servizi. Occorre una maggiore azione di informazione per far sì che tali servizi siano potenzialmente efficaci. Questa azione di informazione appare ancor più necessaria se si considera la percentuale di intervistati che usufruirebbe di un servizio specializzato, qualora decidessero di tornare in Romania: in questo caso si parla di poco meno del 56% dei soggetti intervistati.

Del resto, i servizi per il rientro occorre siano modulati in base alle esigenze delle persone che intendono rientrare nel Paese. Non solo: la presenza di diverse generazioni migratorie suggerisce anche l'esigenza di prevedere un assetto dei servizi per il rientro modulabile a seconda della fase di vita dei soggetti interessati. In generale, l'informazione sui posti di lavoro disponibili in Romania resta prioritaria rispetto agli altri servizi richiesti: ciò significa che va comunque organizzato un efficiente sistema di rilevazione dei posti di lavoro disponibili su base locale; inoltre, emerge anche una domanda di servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia e di servizi per l'impresa che non va trascurato, e che rende presente le diverse fasi di vita dei lavoratori, inizialmente preoccupati di trovare lavoro e successivamente preoccupati di far fronte ai carichi familiari o a valutare eventuali prospettive di miglioramento lavorativo. Tutte necessità che occorre siano in qualche modo supportate con dei servizi specifici, se si vuole rendere quantomeno appetibile il rientro dei lavoratori rumeni nel loro paese d'origine.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

I servizi per il rientro, infine, è opportuno siano caratterizzati da semplicità di utilizzo, sia nel linguaggio da utilizzare per il materiale distribuito, sia per la presenza di sedi ed uffici vicini alle persone che intendono ritornare in Romania. Lunghi dall'adottare un linguaggio burocratico ed eccessivamente tecnico, la richiesta degli emigrati rumeni è quella di avere una vicinanza di approccio da parte dello Stato che si manifesta anche in questi piccoli particolari.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio, i circuiti migratori tra Romania e Italia si sono intensificati al punto che, ad oggi, i rumeni sono il primo gruppo nazionale per numero di presenze in Italia. Nel consolidarsi delle forme di mobilità, l'ingresso nell'Ue della Romania ha avuto un ruolo fondamentale. Tale evento ha segnato uno spartiacque, offrendo agli emigranti la possibilità di praticare con più facilità forme di pendolarismo e migrazione circolare. Allo stesso tempo, l'ingresso in Europa ha posto il problema di come incentivare il rientro dei cittadini e dei lavoratori fuoriusciti nel corso degli anni Duemila. In una ricerca realizzata nel 2005, tra Torino e Roma, si evidenziavano le aspettative dei lavoratori rumeni rispetto a questo passaggio storico fondamentale:

[...] L'ingresso in Europa, che per la Romania è previsto nel 2007, viene percepito come l'ultima occasione per reinserirsi produttivamente nel proprio Paese, con un'economia che si sta sviluppando e salari che si prevedono in crescita. Molti ritengono che l'adeguamento del mercato nazionale alle nuove normative europee richiederà (e sta già in parte richiedendo) tecniche, professionalità, e a volte anche titoli, che è stato possibile acquisire lavorando all'estero. Inoltre temono che l'aumento dei prezzi e la possibile invasione del mercato romeno da parte di capitali stranieri, soprattutto italiani e tedeschi, renderà nel futuro sempre più difficile tentare un investimento produttivo e dunque ritengono necessario mobilitare le proprie risorse il prima possibile¹.

Sono passati più di cinque anni e le aspettative dei rumeni in Italia sono probabilmente le stesse: trovare una strada per ritornare nel proprio paese, avendo la possibilità di vedere valorizzata la propria esperienza migratoria. È in questo contesto problematico che trova la sua ragione d'essere il progetto Medit.

Allo scopo di contribuire alla definizione di un piano di sostegno al rientro, il progetto prevedeva la realizzazione di una indagine quantitativa rivolta ai lavoratori rumeni residenti in Piemonte, Veneto, Lazio e Puglia. L'obiettivo dell'indagine era la raccolta delle opinioni e delle aspettative degli immigrati nei confronti dell'ipotesi di un rientro in Romania. A quali condizioni? Con quali servizi di sostegno? Per che tipo di profili sociali? Sono queste le domande di fondo dell'indagine. Nelle prossime pagine, si offre una prima sintesi dei risultati della ricerca, si cercano di individuare le caratteristiche di base dei soggetti intervistati e si offre una panoramica sulla questione dei servizi e degli incentivi al rientro in Romania.

¹ Cfr. P. Cingolani, F. Piperno, *Il prossimo anno a casa. Radicamento, rientro e percorsi translocali: il caso delle reti migratorie Marginea-Torino e Focsani-Roma*, report Programma MigraCtion 2004-2005, CeSPI (Centro Studi Politica Internazionale) Roma, Novembre 2005, p. 3 (www.cespi.it).



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

1. LA RILEVAZIONE SUL CAMPO: CARATTERISTICHE E RISULTATI

L'indagine è stata realizzata somministrando un questionario di oltre 50 domande a lavoratori rumeni, residenti in Piemonte, Veneto, Lazio e Puglia. Grazie alla collaborazione delle sedi Enaip locali è stato possibile contattare un numero significativo di soggetti. Si coglie quindi l'occasione per ringraziare gli operatori che hanno collaborato alla realizzazione dell'indagine.

Sotto il profilo tecnico, la rilevazione è stata preceduta da un pre-test del questionario finalizzato a verificare la qualità dello strumento (comprensibilità dei quesiti e degli item di risposta, *wording*, sequenza delle domande, ecc...). Nel corso del pre-test, che ha interessato solo la regione Veneto, sono stati somministrati 28 questionari. A seguito dei responsi ottenuti tramite l'indagine pilota il questionario ha subito una serie di modifiche e, d'intesa con gli esperti dell'Anofm, si è pervenuti ad una versione finale che consta di 51 quesiti².

L'indagine è stata realizzata tra il 3 aprile e il 31 maggio 2011 con l'ausilio di 12 intervistatori, coordinati da quattro referenti regionali e dal gruppo di ricerca Enaip. Nel complesso sono state realizzate 1200 interviste, con un incremento del 20% rispetto a quanto previsto in sede di progettazione dell'indagine (tab. 1). Nel dettaglio, in Piemonte sono stati intervistati 410 individui (+36,7% rispetto al previsto), in Veneto e Friuli Venezia Giulia 336 persone (+12%), nel Lazio 353 (+17,7) in Puglia 101.

TAB. 1 – INTERVISTE REALIZZATE, INTERVISTE PREVISTE E DIFFERENZA, V.A. E %, PER REGIONE

Regione	Interviste realizzate	Interviste previste	Incremento	
	v.a.	v.a.	v.a.	%
Piemonte	410	300	110	36,7
Veneto e Friuli Venezia Giulia	336	300	36	12,0
Lazio	353	300	53	17,7
Puglia	101	100	1	1,0
Totale	1200	1000	200	20,0

Progettando l'indagine, era stato deciso di offrire la possibilità agli intervistati di compilare il questionario con due diverse modalità: attraverso l'ausilio di un intervistatore (modalità *face to face*) o rispondendo in modo autonomo alle domande (auto-compilato). Offrendo questa opportunità, si intendeva agevolare anche la rete dei rilevatori, dando la possibilità di realizzare la rilevazione secondo le modalità organizzative più adeguate alle risorse disponibili e alle caratteristiche del territorio. Nella tabella 2 è riportato il prospetto delle interviste realizzate a seconda della modalità di somministrazione del questionario.

² A causa della difformità tra il questionario somministrato nel corso del pre-test e quello usato per l'indagine estensiva, non è stato possibile inserire i 28 questionari dell'indagine pilota realizzata in Veneto nella matrice-dati finale.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

TAB. 2 –MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO UTILIZZATO NELLE INTERVISTE, V.A. E %, PER REGIONE

Regione	Modalità di somministrazione del questionario				Totale	
	auto-compilato		face-to-face		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	251	61,2	159	38,8	410	100,0
Veneto	207	78,1	58	21,9	265	100,0
Lazio	7	2,0	346	98,0	353	100,0
Puglia	11	10,9	90	89,1	101	100,0
Friuli Venezia Giulia	52	73,2	19	26,8	71	100,0
Totale	528	44,0	672	56,0	1200	100,0

Scorrendo i dati per regione, si nota che in Piemonte quasi due interviste su tre sono state realizzate facendo auto-compilare il questionario; in Veneto, la percentuale di questionari auto-amministrati è stata ancor più elevata, arrivando al 78,1%.

Diversa è stata la scelta operata nella regione Lazio dove 346 questionari su 353 sono stati raccolti con l'aiuto di un intervistatore; stessa scelta è stata fatta anche in Puglia dove la quota di colloqui *face to face* è dell'89,1%.

2. LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

Prima di entrare nel merito delle opinioni degli intervistati rispetto alla questione del rientro in Romania, è opportuno offrire un'iniziale caratterizzazione anagrafica degli individui coinvolti nell'indagine. Nella tabella 3 sono riportati i dati relativi al sesso e all'età. Nel complesso, si nota una leggera prevalenza di intervistati di sesso femminile, 682, contro 516 uomini³.

Rispetto all'età emerge una caratterizzazione molto forte degli intervistati. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di individui giovani: il 63,5% ha meno di 40 anni; il gruppo anagrafico meglio rappresentato è quello dei giovani-adulti poiché più di un intervistato su tre ha tra i 25 e i 34 anni. L'età media del campione di intervistati è di 36 anni. Il valore mediano totale è pari a 35 anni; le donne sono leggermente più adulte, facendo registrare una mediana dell'età pari a 36 anni; per gli uomini, al contrario, questo valore caratteristico è di 34 anni. Esplorando la tabella a seconda del sesso, si nota una maggiore presenza di donne nelle fasce di età più adulte.

³ Alcuni intervistati non hanno ritenuto di fornire l'informazione sul sesso; a seguito di alcuni controlli, è stato possibile sopperire a questa carenza e imputare un valore. Ciò è risultato impossibile in due casi, per cui il totale degli intervistati rispetto ai quali è disponibile questa informazione è di 1.198.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

TAB. 3 – SESSO E ETÀ

Età in classi	Sesso				Totale	
	Donna		Uomo		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
18-24	70	10,7	74	15,0	144	12,6
25-29	96	14,7	85	17,3	181	15,8
30-34	122	18,7	93	18,9	215	18,8
35-39	117	17,9	70	14,2	187	16,3
40-44	86	13,2	76	15,4	162	14,1
45-49	62	9,5	43	8,7	105	9,2
50-74	100	15,3	51	10,4	151	13,2
Totale	653	100,0	492	100,0	1145	100,0
<i>Media</i>	<i>37,2</i>		<i>35,2</i>		<i>36,3</i>	
<i>Mediana</i>	<i>36,0</i>		<i>34,0</i>		<i>35,0</i>	

Casi mancanti: 55

Esaminando il dato relativo al sesso, a seconda della macro-regione di provenienza degli intervistati si possono notare delle differenze rispetto al rapporto di genere (tab. 4). Tra gli intervistati emigrati dalla Valacchia si ha una prevalenza di donne (63,5%); stessa cosa si nota tra gli individui venuti in Italia dalla Dobrovia (70%); valori più in linea con quelli campionari si hanno, invece per la Transilvania e per la Moldavia, dove le donne sono rispettivamente il 56% e 54,0%.

TAB. 4 – SESSO DEGLI INTERVISTATI, V.A. E %, PER REGIONE DI PROVENIENZA

Sesso	Macro-regione di provenienza								Totale	
	Transilvania		Valacchia*		Dobrovia		Moldavia		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Donna	135	56,0	141	63,5	28	70,0	376	54,3	680	56,9
Uomo	106	44,0	81	36,5	12	30,0	316	45,7	515	43,1
Totale	241	100,0	222	100,0	40	100,0	692	100,0	1195	100,0

Casi mancanti: 5. * Compresa Bucarest

Passando dagli elementi demografici alle caratteristiche sociali di base si può notare che, relativamente al titolo di studio (tab. 5), la maggior parte dei lavoratori contattati (43,1%) ha terminato un corso di studi superiore, mentre il 30% si è fermato alla scuola secondaria inferiore; infine, poco più di un individuo su dieci possiede una laurea.

TAB. 5 – LAVORATORI RUMENI PER TITOLO DI STUDIO E SESSO, V.A. E %

Titolo di studio	Sesso		Totale
	Donna	Uomo	



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	4	,6	10	1,9	14	1,2
Scuola elementare	53	7,8	53	10,3	106	8,9
Scuola media	167	24,6	191	37,1	358	30,0
Scuola superiore (liceo)	325	47,8	190	36,9	515	43,1
Scuola post-liceale e tecnica	41	6,0	28	5,4	69	5,8
Laurea/master post-laurea	90	13,2	43	8,3	133	11,1
Totale	680	100,0	515	100,0	1195	100,0

Casi mancanti: 5

Scomponendo questo dato per il sesso dell'intervistato, si riscontra una prevalenza di soggetti in possesso di un attestato di scuola superiore tra le donne (47,8%) prevalenza che si conferma, seppur in modo meno marcato, anche rispetto alla laurea (13,2% tra le donne, 8,3% tra gli uomini).

Un'informazione fondamentale per completare il profilo sociale degli intervistati è l'anno di arrivo in Italia (tab. 6). Prima del 2000 è giunto in Italia il 16,6% delle persone intervistate. Circa un quinto è emigrato nei primi tre anni dello scorso decennio; mentre la maggior parte (27,9%) è uscita dalla Romania in corrispondenza del triennio 2003-2005.

TAB. 6 – ANNO DI ARRIVO IN ITALIA, PER SESSO, V.A. E %

Anno di arrivo in Italia	Sesso				Totale	
	Donna		Uomo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Prima del 2000	86	12,7	112	21,7	198	16,6
Dal 2000 al 2002	126	18,6	131	25,4	257	21,5
Dal 2003 al 2005	215	31,7	119	23,1	334	27,9
Dal 2006 al 2008	170	25,0	107	20,7	277	23,2
Dal 2009 al 2011	82	12,1	47	9,1	129	10,8
Totale	679	100,0	516	100,0	1195	100,0

Casi mancanti: 5

Nei tre anni successivi (2006-2008) ha affrontato il trasferimento in Italia poco meno di un intervistato su quattro; c'è da notare che, sebbene sia proprio questo il periodo nel quale la Romania è entrata a far parte dell'Unione europea, ciò non sembra aver influito sulle scelte degli intervistati. Infine, confrontando i dati a seconda del sesso, si evidenzia una certa consistenza di donne arrivate in Italia tra il 2003 e il 2005. Questa peculiarità può essere fatta risalire alle connotazioni femminili delle migrazioni per lavoro collegate all'impiego nel mercato dei servizi alla persona e alle famiglie. In quel periodo difatti, il Governo italiano ha emanato un provvedimento che regolarizzava il soggiorno dei lavoratori impegnati in quel settore (anno 2002). Tale iniziativa può aver avuto un effetto di rinforzo della scelta migratoria, convincendo le donne che non erano ancora emigrate a compiere tale passo.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Al fine di esplorare meglio le caratteristiche dei flussi migratori provenienti dalla Romania, nella tabella 7 si offre il dettaglio dell'età di ingresso in Italia a seconda della regione di provenienza degli intervistati. In generale, poco meno del 40% degli intervistati ha fatto il suo ingresso sul territorio italiano prima del compimento del 25esimo anno di età; il 34,4% si è invece trasferito in Italia tra i 25 e i 34 anni. Analizzando il dato per regione di provenienza, migrazioni in età più matura sono quelle provenienti dalla Valacchia (33,2% dopo i 35 anni, contro il 26,1% registrato nell'intero campione). Lievemente più giovani sono invece i rumeni di provenienza moldava (il 42,4% è arrivato prima dei 25 anni), soprattutto se si considera la percentuale di pari età proveniente dalla Valacchia (28,9%)

TAB. 7 – ETÀ ALL'INGRESSO IN ITALIA PER REGIONE DI PROVENIENZA, V.A. E %

Età all'ingresso in Italia	Macro-regione di provenienza									
	Transilvania		Valacchia		Dobrovia		Moldavia		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 25 anni	96	40,7	61	28,9	13	37,1	281	42,4	451	39,4
Tra 25 e 34 anni	71	30,1	80	37,9	9	25,7	234	35,3	394	34,4
35 anni e oltre	69	29,2	70	33,2	13	37,1	147	22,2	299	26,1
Totale	236	100,0	211	100,0	35	100,0	662	100,0	1144	100,0

Casi mancanti: 56

Per completare il quadro relativo alle scelte migratorie dei lavoratori contattati per l'indagine nella tabella 8 si offre la distinzione per sesso dell'età di ingresso. È abbastanza evidente come gli uomini tendano ad arrivare in Italia prima dei 25 anni (44,9% contro il 35,4% delle donne), mentre le donne si spostano dopo i 35 anni (30,4% Vs. 20,5%).

TAB. 8 – ETÀ ALL'INGRESSO IN ITALIA PER SESSO

Età all'ingresso in Italia	Sesso				Totale	
	Donna		Uomo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 25 anni	231	35,4	221	44,9	452	39,5
Tra 25 e 34 anni	223	34,2	170	34,6	393	34,4
35 anni e più	198	30,4	101	20,5	299	26,1
Totale	652	100,0	492	100,0	1144	100,0

Casi mancanti: 56

3. IL LAVORO

Come è noto, i sistemi migratori attivi tra Italia e Romania sono essenzialmente caratterizzati da migrazioni per lavoro: è quindi fondamentale esaminare le variabili riferite alla condizione lavorativa degli intervistati. Nella tabella 9 è riportata la situazione lavorativa dei soggetti



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

contattati per l'indagine prima di arrivare in Italia. In generale, quasi due intervistati su tre avevano un lavoro in Romania. La stragrande maggioranza (52,3%) aveva un'occupazione alle dipendenze. Sono presenti anche quote molto contenute di lavoratori autonomi (4,5%) e imprenditori (1,1%). Per quel che riguarda le persone in condizione non lavorativa, nel campione sono presenti sia studenti (13,8%) sia casalinghe (6,3%).

TAB. 9 – CONDIZIONE LAVORATIVA PRIMA DELLA PARTENZA PER L'ITALIA

	v.a.	%
Lavoro dipendente	623	52,3
Lavoratore in proprio (imprenditore, <i>free lancer</i>)	54	4,5
Lavoratore familiare senza retribuzione	32	2,7
Imprenditore	13	1,1
Bracciante	37	3,1
Disoccupato	136	11,4
Studente	165	13,8
Casalinga	75	6,3
Pensionato	16	1,3
Altro	41	3,4
Totale	1192	100,0

Casi mancanti: 8

Questi dati evidenziano come il trasferimento in Italia sia essenzialmente legato all'esigenza di migliorare la propria posizione occupazionale, accedendo ad un mercato del lavoro come quello italiano, dove le retribuzioni sono nettamente più elevate.

Prendendo in considerazione la prima occupazione in Italia si evidenzia, invece, come i lavoratori rumeni e gli immigrati in genere rispondano ad una domanda di lavoro concentrata in determinati settori e professioni (tab.10).

TAB. 10 – PRIMA OCCUPAZIONE IN ITALIA, PER SESSO, V.A. E %

Prima occupazione in Italia	Sesso					
	Donna		Uomo		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Badante, assistente familiare, baby sitter	387	63,7	7	1,5	394	37,1
Lavori non qualificati nei servizi, nel commercio e nella ristorazione	108	17,8	64	14,1	172	16,2
Manovale, muratore e altre occupazioni nell'edilizia	2	0,3	190	41,9	192	18,1
Operaio agricolo	5	0,8	28	6,2	33	3,1
Artigiani e operai nell'industria, nei trasporti e nella logistica	53	8,7	152	33,5	205	19,3
Professioni esecutive e tecniche	44	7,2	12	2,6	56	5,3
Posizioni non professionali	9	1,5	1	0,2	10	0,9
Totale	608	100,0	454	100,0	1062	100,0



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Casi mancanti: 158

Per quasi due donne su tre (63,7%), la prima esperienza di lavoro all'estero ha coinciso con un'occupazione nel settore del lavoro domestico e dell'assistenza familiare. Al contrario, per gli uomini è stato il settore dell'edilizia a rappresentare il primo sbocco professionale (41,9%); un altro sottogruppo consistente (33,5%) ha trovato invece impiego come artigiano o operaio nell'industria, nei trasporti o nella logistica. Indifferente al genere (17,8% per le donne e 14,1% per gli uomini), per alcuni il primo lavoro ha coinciso con un'occupazione non qualificata nei servizi, nel commercio e nella ristorazione. In generale, quindi, si nota un forte schiacciamento verso le posizioni professionali inferiori, fenomeno che caratterizza in genere l'inserimento lavorativo degli immigrati, almeno in una fase iniziale.

Un altro elemento peculiare della condizione lavorativa degli immigrati è il lavoro in nero. Spesso l'occupazione irregolare è una condizione transitoria che caratterizza soprattutto il primo periodo di residenza all'estero. Tale fenomeno si conferma anche nell'analisi della situazione lavorativa degli intervistati ad un mese prima dell'intervista, a seconda dell'anzianità di permanenza in Italia (tab. 11).

TAB. 11 – CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL MESE PRECEDENTE PER ANNO DI ARRIVO IN ITALIA

Condizione occupazionale nel mese precedente	Anno di arrivo in Italia in classi											
	prima del 2000		dal 2000 al 2002		dal 2003 al 2005		dal 2006 al 2008		dal 2009 al 2011		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoro con regolare contratto	124	63,6	159	63,6	188	57,3	175	63,4	50	39,7	696	59,2
Lavoro senza contratto	18	9,2	37	14,8	56	17,1	56	20,3	41	32,5	208	17,7
Lavoro in proprio	18	9,2	11	4,4	14	4,3	4	1,4	-	-	47	4,0
Non lavoro, senza cassa integrazione	23	11,8	33	13,2	53	16,2	28	10,1	27	21,4	164	14,0
Non lavoro, con cassa integrazione	11	5,6	10	4,0	16	4,9	12	4,3	7	5,6	56	4,8
Cassaintegrato che ha lavorato in nero	1	0,5	-	-	1	0,3	1	0,4	1	0,8	4	0,3
Totale	195	100,0	250	100,0	328	100,0	276	100,0	126	100,0	1175	100,0

Casi mancanti: 25

Tra le persone che sono in Italia da più tempo, la quota di lavoro nero cala nettamente, passando dal 32,5% fatto registrare tra i lavoratori che hanno fatto il loro ingresso in Italia tra il 2009 e il 2011 al 9,2% di coloro che sono entrati prima del 2000; l'andamento è lineare, e con il passare del tempo i lavoratori rumeni tendono ad acquisire una posizione occupazionale regolare.

Nel complesso, tra gli intervistati, la percentuale di individui occupati con un regolare contratto è di poco inferiore al 60%. Significativa è anche la quota di persone attualmente disoccupate (con o senza cassa integrazione guadagni), pari al 18,8%.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Sempre sotto il profilo lavorativo, è interessante analizzare i canali di informazione attraverso i quali gli intervistati hanno cercato lavoro. Alla domanda su come negli ultimi mesi abbiano cercato lavoro, la risposta è stata la seguente (tab.12):

TAB. 12 – COME HAI CERCATO UN POSTO DI LAVORO? V.A. E %

	v.a.	%
Tramite amici e parenti	359	30,7
Tramite i servizi pubblici per l'impiego	93	8,0
Tramite annunci sui giornali	65	5,6
Sui siti di reclutamento	27	2,3
Tramite ONG e altre agenzie per gli immigrati	11	0,9
Altre modalità	29	2,5
Non ho cercato un posto di lavoro	584	50,0
Totale	1168	100,0

Casi mancanti: 32

La metà degli intervistati non ha cercato lavoro, evidentemente non ritenendolo necessario. L'altra metà invece ha deciso di cambiare lavoro e si è messo alla ricerca attraverso differenti strategie di collocamento. Come in altre indagini sul lavoro, la rete degli amici e dei parenti si è dimostrato essere il canale privilegiato: quasi un terzo degli intervistati (30,7%) ha cercato lavoro attraverso la rete informale; il secondo canale di ricerca, abbastanza staccato dal primo, è costituito dai servizi pubblici per l'impiego, di cui si è avvalso l'8% del campione di intervistati; a seguire, gli annunci sui giornali (5,6%), i siti di ricerca del lavoro (2,3%) e altri canali (2,5%). In sostanza, questi dati confermano quella che è una strategia di ricerca diffusa, rilevata in altre indagini aventi a tema il lavoro: la strategia a cerchi concentrici. In caso di necessità, si mobilita innanzitutto la cerchia più ristretta degli amici e dei parenti, e successivamente si allarga il perimetro di sostegno, andando a mobilitare risorse presenti al di fuori della cerchia, come gli uffici pubblici preposti all'impiego ovvero giornali e siti specializzati. Una tale forma di mobilitazione è comprensibile se si considera come le prime forme di aiuto, in generale, vengono richieste alle persone più vicine al proprio ambito di vita, e solo in seconda battuta (o quantomeno in forma complementare) ci si rivolge a strutture e istituzioni esterne alla cerchia familiare.

A proposito di rete pubblica di assistenza, le istituzioni esterne a cui gli intervistati si sono rivolti più frequentemente sono state le autorità locali e nazionali italiane e i centri per l'impiego (tab.13):

TAB. 13 – ISTITUZIONI CONTATTATE PER CHIEDERE INFORMAZIONI O AIUTO, RISPOSTA AFFERMATIVA, V.A. E %

	v.a.	%
Autorità locali e nazionali italiane (comuni, agenzie, ministero)	311	25,9



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Centri per l'impiego in Italia	289	24,1
Sindacati e associazioni di lavoratori in Italia	204	17,0
Istituzioni diplomatiche rumene in Italia (ambasciata, consolati)	173	14,4
Associazioni di immigrati	137	11,4
Autorità locali e nazionali in Romania (comuni, agenzie, ministeri)	106	8,8
Università in Italia	55	4,6

Casi mancanti: da 94 a 142, a seconda della risposta. Il totale è maggiore di 100 perché erano possibili più risposte.

Le autorità pubbliche italiane sono state contattate nel 25% dei casi, una percentuale quasi identica a quella dei centri per l'impiego italiani, a cui si sono rivolti il 24% degli intervistati. In sostanza, i servizi pubblici godono di una buona fiducia e di una buona immagine, giacché ad essi si è rivolta la maggioranza relativa degli intervistati. I sindacati e il mondo dell'associazionismo italiano godono anch'essi di una buona reputazione, giacché il 17% degli intervistati ha ravvisato la necessità di usufruirne per chiedere informazioni o forme di aiuto. A seguire, ci si è avvalsi dell'aiuto di istituzioni rumene come ambasciate e consolati nel 14% dei casi, ovvero di autorità nazionali e locali in Romania (8%), mentre le associazioni di immigrati e le università italiane sono state contattate rispettivamente nell'11% e nel 4% dei casi.

Ad uno sguardo d'insieme, se le reti informali si rivelano tutt'oggi primarie per la ricerca del lavoro, nella ricerca di informazioni e di altre forme d'aiuto di carattere più generale le reti formali di assistenza mostrano una buona tenuta in termini di credibilità. In particolare, non va sottovalutato neanche il ruolo del mondo sindacale e del mondo associativo, ruolo consolidato nel campo dell'accoglienza degli immigrati e della tutela dei lavoratori, attraverso l'assistenza ultradecennale dei patronati, degli enti di formazione professionale e delle rappresentanze di particolari settori lavorativi come le collaboratrici domestiche e il lavoro agricolo. Probabilmente, vanno ricercate forme di maggiore efficacia nell'accoglienza degli immigrati rumeni da parte delle istituzioni rumene in Italia, in particolare dagli uffici preposti dei consolati e dalle agenzie locali. E' pur vero che il progetto Medit nasce proprio per rafforzare le piattaforme per le migrazioni; fatto sta che si ravvisa la necessità, come si vedrà più avanti, di creare servizi transnazionali in grado di sostenere i progetti migratori verso l'Italia e, viceversa, di ritorno in Romania.

4. IL REDDITO

In precedenza si è accennato al ruolo delle differenze retributive nella scelta di emigrare. Dal momento che il progetto MEDIT si propone di favorire il rientro dei lavoratori in Romania è fondamentale considerare i livelli salariali italiani per offrire una misura del costo-opportunità rappresentato dall'ipotesi di un rientro in Romania. Nella tabella 14 sono presentati i salari medi mensili dichiarati dagli intervistati a seconda di alcune variabili significative per l'identificazione di alcuni tra i più classici differenziali salariali.

Pag. 17 di 35



R./A.1/Report_Survey/Def/27.09.2011



Model European de
Cooperare pentru întoarcerea
lucrătorilor români



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Scorrendo i dati si riscontra innanzitutto un marcato differenziale di genere. Le donne dichiarano un reddito mensile mediano di 850 euro, contro i 1250 degli uomini⁴. Lavorare con un regolare contratto implica invece un gap salariale positivo di 200 euro rispetto a coloro che invece sono impiegati in nero (1000 euro al mese i primi, 800 euro i secondi). Differenze significative si riscontrano anche analizzando i dati per settore economico di impiego: a fronte dei 750 euro al mese dei soggetti impiegati in agricoltura si hanno i 1400 euro di chi lavora in edilizia; tra questi due estremi si situano gli operai industriali con 1200 euro al mese, gli occupati nel commercio e nella ristorazione con, rispettivamente, 1100 euro e 1000 euro al mese.

Altre due variabili che lasciano emergere delle differenze retributive significative sono la durata della permanenza in Italia e la regione di residenza. Tra i residenti di lungo periodo il valore mediano del salario mensile è posizionato a 1200 euro tra i soggetti in Italia da poco tempo si scende a 800 euro. Come è facile intuire questo divario è legato tanto all'assenza di contratto quanto al livello di qualificazione del lavoro. Per quel che attiene la regione di residenza, le differenze non sono marcatissime ma seguono comunque una geografia delle retribuzioni valida anche per i lavoratori italiani. In altre parole chi lavora nel Meridione è penalizzato rispetto a chi è occupato nelle regioni del Centro Nord: tra Puglia e Friuli Venezia Giulia ci sono 500 euro di differenza.

TAB. 14 – REDDITO NETTO DEL MESE PRECEDENTE, PER SESSO, CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, ANNO DI ARRIVO IN ITALIA, SETTORE ECONOMICO, REGIONE DI RESIDENZA. MEDIA, NUMERO DI INTERVISTATI, DEVIAZIONE STANDARD, MEDIANA⁵.

	<i>Media</i>	<i>v.a.</i>	<i>Deviazione standard</i>	<i>Mediana</i>
Sesso				

⁴ La mediana è quel valore che divide in due parti perfettamente uguali una distribuzione di numeri, ordinata dal più basso al più alto dei valori presenti. Nello specifico, il reddito mediano è quello che divide in due la distribuzione dei redditi dichiarati dagli intervistati, ordinati per valore. La mediana presenta il vantaggio di non risentire dei valori assunti dalla distribuzione (a differenza della media, che risente dei valori più alti e più bassi di questa); per cui, il reddito mediano riesce a bene esprimere le differenze esistenti tra le varie categorie di intervistati, senza risentire dei redditi eccessivamente alti o eccessivamente bassi dichiarati da alcuni di essi. Nella tabella 16, il reddito mediano è tendenzialmente inferiore al reddito medio, perché non risente della discreta variabilità mostrata nel rispondere alla domanda sul reddito mensile.

⁵ La deviazione standard indica approssimativamente la variabilità di una distribuzione. Più essa si avvicina alla media di quella distribuzione, maggiore è la variabilità del fenomeno. Se una distribuzione è eccessivamente variabile, la media potrebbe non essere un buon indicatore di sintesi. In tal caso, la mediana esprime una migliore rappresentazione dei fenomeni analizzati, soprattutto se devono essere comparati tra di loro, come nelle due tabelle che seguono. In linea generale, conviene sempre analizzare i dati affidandosi ad una molteplicità di misure di sintesi o di posizione, piuttosto che ad un singolo indicatore.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Donna	887	487	347	850
Uomo	1328	401	643	1250
Totale	1086	888	548	1000
<i>Condizione occupazionale nel mese precedente</i>				
Lavoro con regolare contratto	1114	647	529	1000
Lavoro senza contratto	875	198	417	800
Lavoro in proprio	1742	39	812	1500
Cassaintegrato che ha lavorato in nero	667	3	379	500
Totale	1087	887	549	1000
<i>Settore economico d'impiego</i>				
Agricoltura	822	16	366	750
Industria	1224	121	354	1200
Edilizia	1439	159	543	1400
Commercio	1166	95	358	1100
Turismo e ristorazione	1134	63	1188	1000
Altri servizi	891	410	367	800
Totale	1085	864	546	1000
<i>Anno di arrivo in Italia in classi</i>				
Prima del 2000	1219	143	519	1200
Dal 2000 al 2002	1280	193	826	1200
Dal 2003 al 2005	1033	241	408	1000
Dal 2006 al 2008	986	222	386	1000
Dal 2009 al 2011	846	87	272	800
Totale	1087	886	548	1000
<i>Regione di residenza</i>				
Piemonte	1035	281	667	1000
Veneto	1196	186	591	1069
Friuli Venezia Giulia	1203	45	446	1200
Lazio	1133	304	415	1100
Puglia	748	73	240	700
Totale	1087	889	548	1000

Considerati a livello individuale, i redditi mensili non sono particolarmente elevati. Se invece si prende in esame il reddito familiare e quindi si abbina al reddito dell'intervistato quello dell'eventuale partner (il doppio lavoro tra le famiglie immigrate è pressoché la norma) si riscontra che le famiglie di rumeni possono contare su dotazioni economiche in linea con quelle degli italiani (tab. 15).

TAB. 15 – REDDITO FAMILIARE PER NUMERO DI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE. MEDIA, NUMERO DI INTERVISTATI, DEVIATIONE STANDARD, MEDIANA.

	Media	v.a.	Deviazione standard	Mediana
<i>Numero di componenti del nucleo familiare</i>				
Uno	1061	56	640	900



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Due	1639	186	1167	1500
Tre	1873	249	962	1800
Quattro	1735	284	1153	1500
Cinque e oltre	1932	200	1300	1500
Totale	1753	975	1136	1500
<i>Regione di residenza</i>				
Friuli Venezia Giulia	2000	45	806	2000
Lazio	1841	336	1013	1600
Piemonte	1822	325	1443	1500
Puglia	939	85	421	800
Veneto	1787	193	849	1800
Totale	1753	984	1134	1500

Nelle famiglie composte da tre o quattro persone il reddito mediano è pari o superiore a 1.500 euro, mentre i single guadagnano meno di 900 euro. Profonde differenze si riscontrano considerando il reddito familiare a seconda delle regione di residenza: laddove le famiglie residenti in Friuli possono arrivare a guadagnare 2.000 euro, quelle residenti in Puglia guadagnano 800 euro. Ad un livello intermedio ci sono il Piemonte e il Lazio, regioni nelle quali una famiglia può contare su 1.500-1.600 euro al mese.

5. IL RIENTRO IN ROMANIA

Il denaro rappresenta un incentivo forte alla permanenza in Italia: basti pensare che, secondo dati Eurostat riferiti al 2006, un ora di lavoro in Italia viene mediamente pagata 13,50 euro, in Romania 1,87 euro⁶. Sollecitata ad esprimere il motivo per il quale vive in Italia, è quindi logico che la maggior parte degli intervistati (72,2%) risponda che in Italia guadagna di più (tab.16). Strettamente collegata a questo elemento è anche l'opinione di coloro che dichiarano che la permanenza in Italia è dovuta alle migliori condizioni di lavoro (48,6%). È pur vero che secondo il 52,1% degli intervistati è la qualità della vita in senso generale ad essere migliore. Infine, un quinto degli intervistati dichiara che rimane in Italia perché i servizi pubblici e i sussidi sociali sono migliori (22%) o perché le prospettive future sono migliori (21,3%).

TAB. 16 – QUALI SONO I PRINCIPALI TRE MOTIVI PER CUI VIVI IN ITALIA? V.A. E %

Motivi	Risposte		% sui casi
	v.a.	%	
Guadagno più soldi	865	27,2	72,2

⁶ Le retribuzioni orarie sono lorde e riferite ad imprese con più di dieci addetti. I dati sono tratti dalla *Structure of Earnings Survey*.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Le condiții de viață sunt mai bune în Italia	624	19,6	52,1
Le condiții de muncă sunt mai bune	582	18,3	48,6
Asistența și subvențiile sociale sunt mai mari	263	8,3	22,0
Prospetivele pentru viitor sunt mai bune	255	8,0	21,3
Serviciile publice (educație și sănătate) sunt mai bune	169	5,3	14,1
Ți place mai mult oamenii și obiceiurile	131	4,1	10,9
La mine familie și prietenii mei sunt în Italia	111	3,5	9,3
Alte motive	181	5,7	15,1
Total	3181	100,0	265,5

Nella terza colonna il totale è maggiore di 100 perché erano possibili più risposte

Ad una valutazione generale, sebbene la prospettiva del rientro in Romania non appaia vantaggiosa, ciò non toglie che una parte rilevante dei lavoratori contattati per l'indagine esprime il desiderio di tornare a vivere in Romania in futuro (49,2% – tab. 17).

TAB. 17 – PROPENSIONE AL RIENTRO IN ROMANIA, PER PRESENZA DEL PARTNER IN ITALIA, V.A. E %

In futuro intendi tornare a vivere in Romania	Il tuo partner vive in Italia?						Totale	
	Sì		No		Non ho un partner		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	335	45,9	115	70,6	125	45,3	575	49,2
No	217	29,7	27	16,6	90	32,6	334	28,6
Non so	178	24,4	21	12,9	61	22,1	260	22,2
Total	730	100,0	163	100,0	276	100,0	1169	100,0

Casi mancanti: 31

Ad abbracciare con maggior forza questa prospettiva sono le persone che mantengono legami affettivi con il proprio paese d'origine. Considerando gli intervistati che hanno un partner che vive ancora in Romania, la percentuale di coloro che intendono tornare sale dal 49,2% del dato generale al 70,6%. È infine interessante notare che più di un lavoratore su cinque (22,2%) è in dubbio rispetto a questa eventualità; peraltro, tale percentuale rimane stabile anche tra i soggetti che hanno il proprio partner di vita che vive in Italia.

Oltre ai legami affettivi, anche l'intensità con cui si rientra periodicamente in Romania influisce sulla prospettiva di ritorno (tab.18).

TAB. 18 – PROPENSIONE AL RIENTRO DEFINITIVO IN ROMANIA, PER FREQUENZA DI RITORNO PERIODICO, %

Solitamente ogni quanto torni in Romania?	In futuro intende tornare in Romania?			Totale
	Sì	No	Non so	
	%	%	%	%
Più volte all'anno	71,3	13,8	15,0	100,0
Ogni anno	53,5	23,4	23,1	100,0
Ogni 2-3 anni	34,4	39,2	26,4	100,0





UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Ogni 4-5 anni	23,6	58,2	18,2	100,0
Meno frequentemente	14,6	61,0	24,4	100,0
Non sono più tornato	43,9	31,8	24,2	100,0
Totale (%)	49,1	28,5	22,5	100,0

Casi mancanti: 12

All'aumentare della frequenza di ritorno periodico in Romania, aumenta anche l'intenzione di tornarvi in futuro. Chi torna raramente è intenzionato nel 14,6% a tornare definitivamente; al contrario, chi si reca in patria più volte all'anno, intende tornare nel 71,3% dei casi; nel mezzo, le percentuali crescono a mano a mano che aumenta l'intensità di ritorno periodico. Il ritorno periodico è legato chiaramente anche alle ragioni personali ed affettive a cui si accennava nella precedente tabella. Tuttavia, quale che sia la ragione per cui si torna regolarmente in Romania, la conoscenza diretta dei cambiamenti in atto nel Paese, il mantenimento di legami sociali, parentali o anche economici influisce sul progetto migratorio che si vuole attuare per il futuro e orienta la scelta a tornare definitivamente a lavorare in Romania. Infine, un dato che merita di essere commentato riguarda coloro che non sono più tornati in Romania da quando sono partiti. Di essi, oltre il 40% vorrebbe rientrare definitivamente, a fronte di poco più del 30% che probabilmente intende costruire altrove il proprio futuro. Come nella precedente tabella, i dubbiosi costituiscono tra un quarto e un quinto del campione intervistato. La lezione da trarre da queste considerazioni è l'importanza del ritorno periodico in patria da parte degli intervistati. Favorire queste forme di legame anche debole permette di mantenere legami vitali con la Romania e rafforza la scelta di rimpatriare negli anni a venire.

Legami affettivi e ritorno periodico in patria influiscono dunque sulle condizioni di rientro definitivo. Nondimeno, i legami affettivi costituiscono uno dei fattori che in qualche modo unisce gli immigrati rumeni al loro paese. In effetti, i legami con la Romania sono maggiormente articolati e costituiscono anch'essi un legame facilitante, come si evince dalla tabella seguente:

TAB. 19 – PROPENSIONE AL RIENTRO DEFINITIVO IN ROMANIA, PER PROPRIETÀ POSSEDUTE IN ROMANIA, %

Proprietà possedute in Romania	In futuro intende tornare in Romania?			Totale
	Sì	No	Non so	
	%	%	%	%
Case e appartamenti	56,5	21,5	22,0	100,0
Terreni	57,1	23,3	19,6	100,0
Totale	49,1	28,5	22,5	100,0



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

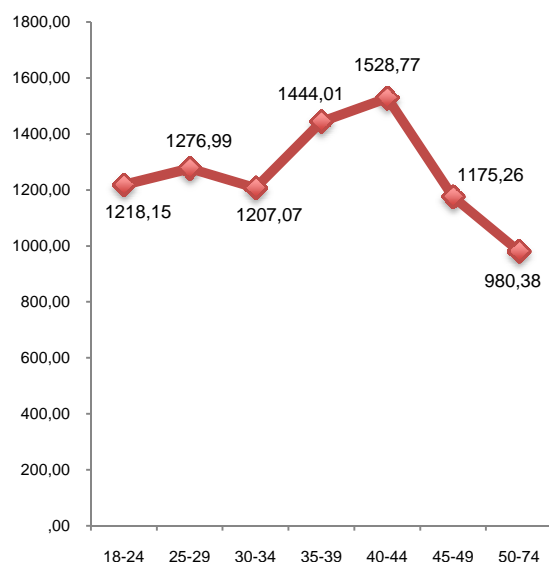
„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

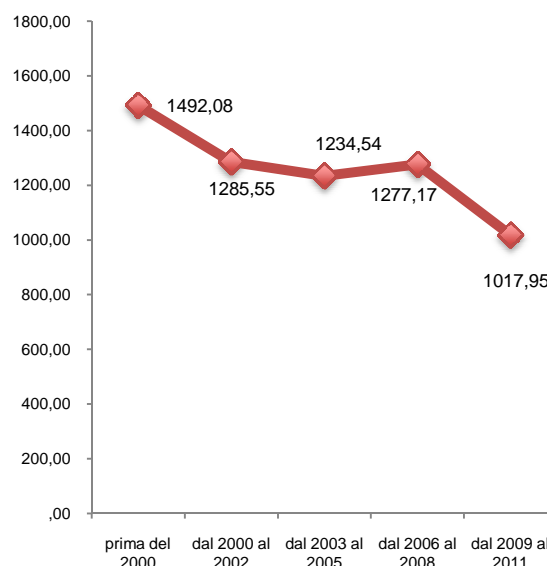
Coloro che possiedono proprietà immobiliari, come case o appartamenti, hanno una intenzione di rientro (56,5%) notevolmente superiore rispetto a coloro che non ne possiedono (38,9%, dato fuori tabella) e rispetto al dato generale sul rientro (49,1%); mentre gli incerti sul da farsi si suddividono in ugual misura tra proprietari e non proprietari (22% circa). Con toni più sfumati, una medesima dinamica si manifesta anche per coloro che possiedono dei terreni (57% di favorevoli, contro il 49,1% del dato generale sul rientro e il 46,8% di coloro che vorrebbero rientrare e non possiedono terreni – dato fuori tabella). In sostanza, si conferma come la presenza di una qualsiasi forma di legame, sia esso affettivo, che sociale che economico, facilita in qualche modo la disponibilità al rientro in patria degli immigrati rumeni residenti in Italia. A volerlo leggere al contrario, chi non ha mantenuto legami con il proprio paese è maggiormente propenso a realizzare il progetto migratorio altrove.

Se i legami di relazione e le proprietà immobiliari favoriscono una predisposizione al rientro, è interessante chiedersi quale sia lo stipendio per il quale i rumeni lavorerebbero in Romania. Nel grafico 1 è rappresentato l'andamento del salario medio per il quale gli intervistati sarebbero disposti a tornarvi a lavorare, a seconda dell'età del soggetto intervistato.

GRAF. 1 – REDDITO MEDIO RICHIESTO PER TORNARE A LAVORARE IN ROMANIA A SECONDA DELL'ETÀ



GRAF. 2 – REDDITO MEDIO RICHIESTO PER TORNARE A LAVORARE IN ROMANIA A SECONDA DELL'ANNO DI INGRESSO IN ITALIA



La scelta di considerare il dato a partire dall'età del rispondente è funzionale ad evidenziare le fasce di età più esigenti in termini di tenore di vita. Si nota difatti che sono i lavoratori adulti, nel pieno della propria vita professionale (tra i 35 e i 44 anni) ad avere le richieste più elevate



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

(attorno ai 1500 euro mensili); si tratta di un dato comprensibile: queste persone hanno già alle spalle un percorso professionale che con tutta probabilità ha offerto loro la possibilità di un miglioramento economico significativo, per cui non è fuori luogo pensare che vedano l'idea di rientrare in Romania come un passo indietro. Sarebbero disposti a fare questa scelta solo a fronte di un mantenimento di standard retributivi abbastanza elevati. Andando avanti con l'età, le pretese si abbassano e cominciano a farsi in qualche modo più ragionevoli arrivando a toccare, nella fascia più anziana, il minimo di 980 euro. Gli under 35 invece presentano richieste abbastanza omogenee, giacché il salario auspicato per un loro rientro nel paese di origine si attesta intorno ai 1200 euro.

Sulla scorta del ragionamento appena fatto è possibile leggere questo dato anche in un altro modo, ovvero considerando il periodo di ingresso in Italia, una *proxy* estremamente attendibile degli anni permanenza all'estero (graf. 2). Anche in questo caso si nota che il reddito ritenuto sufficiente per rientrare in Romania è più elevato tra i soggiornanti di lungo periodo (quasi 1500 euro tra gli intervistati arrivati in Italia prima del 2000), mentre scende tra coloro che sono in Italia da poco tempo (circa 1000 euro per chi è entrato in Italia tra il 2009 e 2011).

In sintesi, sono le persone che hanno un progetto migratorio in fase più avanzata e matura ad essere le più esigenti in termini di richieste economiche. Avendo raggiunto posizioni socio-economiche apprezzabili, tornerebbero in Romania solo per ottenere condizioni economiche migliori. Al contrario, coloro che stanno costruendosi una posizione in Italia, spesso faticosamente, sarebbero disposti a fare marcia indietro anche a fronte di occasioni di reddito meno promettenti. Resta infine da considerare che, sebbene le richieste economiche non siano particolarmente elevate, quest'ultime continuano ad essere abbastanza superiori alle possibilità attualmente presenti nel mercato del lavoro rumeno.

6. LA CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA RUMENA

Affiancando i dati sulla propensione al ritorno con quelli relativi alle richieste economiche viene da chiedersi quanto gli intervistati siano consapevoli dell'attuale situazione del proprio paese. Se è vero che negli ultimi anno la Romania ha consolidato una fase di sviluppo economico (culminata con l'ingresso in UE) è altrettanto vero che è ancora presente una certa distanza dagli standard socio-economici europei. Inoltre, il fatto che gli intervistati convergano sulla questione del tenore di vita, mette in secondo piano gli incentivi non materiali al rientro. La Romania, come altri paesi di recente emigrazione, sta sviluppando una serie di misure atte a favorire il reingresso dei propri cittadini. Si tratta innanzitutto di servizi che dovrebbero compensare i gap retributivi e far pendere la bilancia dalla parte dei vantaggi. Su questo fronte, è fondamentale che gli emigrati siano informati in modo approfondito e corretto sulle

Pag. 24 di 35



R./A.1/Report_Survey/Def/27.09.2011



Model European de
Cooperare pentru întoarcerea
lucrătorilor români



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

oportunită a loro dispoziție, ad integrare delle prospettive occupazionali ed economiche che ad essi si prospettano. Sotto questo profilo, il questionario prevedeva una serie di domande atte a sondare tanto la conoscenza della situazione socio-economica rumena quanto la specifica conoscenza rispetto ai servizi di rientro assistito.

Nella tabella 20, vengono presentate le opinioni degli intervistati rispetto al lavoro e alla situazione socio-economica del loro paese. I risultati sono inequivocabili: oltre l'85% ritiene che attualmente trovare lavoro in Romania sia difficile, se non difficilissimo. Si badi che il quesito non si riferisce a quanto sia vantaggioso tornare a lavorare in Romania, ma richiede un giudizio sulla vitalità del mercato, a prescindere da valutazioni sulle retribuzioni e sulle posizioni professionali disponibili. Per quel che riguarda il secondo indicatore, si è in presenza di risultati più articolati e sfumati. Difatti, a fronte di un gruppo di intervistati che dichiara di essere molto informato (21,1%) c'è un buon 30% che al contrario afferma di avere poche notizie, mentre il 36,6% si definisce abbastanza informato.

TAB. 20 – L'INFORMAZIONE DEGLI INTERVISTATI SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA E OCCUPAZIONALE RUMENA, V.A. E %

<i>Facilità trovare lavoro in Romania</i>	v.a.	%	<i>Conoscenza attuale situazione economica della Romania</i>	v.a.	%
Facilissimo	45	3,8	Molto	251	21,1
Facile	122	10,4	Abbastanza	435	36,6
Difficile	513	43,5	Poco	364	30,6
Difficilissimo	498	42,3	Nulla	139	11,7
Totale	1178	100,0	Totale	1189	100,0

Casi mancanti: 32

Casi mancanti: 21

É singolare che un giudizio così netto come quello sulla possibilità di trovare lavoro non sia suffragato da una conoscenza della situazione economica della Romania nel suo complesso.

Sorge il dubbio che queste opinioni possano, almeno in parte, essere ricondotte ad un pregiudizio nei confronti del proprio paese d'origine. Come è accaduto anche per gruppi di emigrati di più antico spostamento (compresi gli stessi italiani), con il passare del tempo si tende a mantenere un'immagine cristallizzata del paese d'origine. Un'immagine modellata sul ricordo delle privazioni e delle difficoltà che hanno spinto ad abbandonare il proprio paese. Quasi a voler giustificare la scelta di emigrare, gli intervistati tendono a far propria un'immagine della Romania come paese povero e avaro di opportunità. É pur vero che un giudizio del genere è attenuato dalla presenza di una quota di individui, pari a quasi il 15%, che considera la possibilità di trovare un lavoro in Romania non così remota.



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Un ulteriore elemento che attenua la sfiducia di fondo nei confronti delle occasioni di lavoro nel paese d'origine è dato dalle risposte rispetto alla frequenza con la quale ci si informa con parenti e amici se convenga tornare a lavorare in Romania (tab. 21).

TAB. 21 – DA QUANDO SEI IN ITALIA, HAI MAI CHIESTO A PARENTI E AMICI SE CONVIENE TORNARE A LAVORARE IN ROMANIA? V.A. E %

	v.a.	%
Spesso	354	29,8
Ogni tanto	354	29,8
Di rado	195	16,4
Mai	285	24,0
Totale	1188	100,0

Casi mancanti: 12

Quasi il 30% dichiara di chiedere spesso se ci sia una qualche convenienza nella decisione di tornare nel proprio paese, segno che è presente una volontà al rientro. Se a questa prima percentuale si abbina la modalità di risposta ogni tanto (anche essa fa registrare una percentuale del 29,8%) si ottiene che tre lavoratori su cinque dimostrano un interesse in tal senso.

Considerando assieme i dati presentati nelle due precedenti tabelle emerge un iato tra opinioni e desideri: sebbene si ritenga che in Romania ci sia poco lavoro, non ci si esime dal sondare il terreno e dal tenersi informati su come vanno le cose nel paese di origine. Appare abbastanza evidente la necessità di colmare un deficit di informazione rispetto alle reali opportunità offerte dalla Romania ai lavoratori che dimostrano il desiderio di tornare nel loro paese.

7. L'INFORMAZIONE SUGLI INCENTIVI AL RIENTRO

Sulla scorta di quanto affermato rispetto ai progetti di rientro, è opportuno concludere la panoramica sulle opinioni dei lavoratori rumeni esaminando l'informazione e la conoscenza dei servizi e degli incentivi per il rientro in Romania. Nella tabella 22 sono riportate le frequenze di risposta alla domanda sulla conoscenza di aiuti e sovvenzioni per l'avvio di attività imprenditoriali.

Come hanno evidenziato numerosi studi, realizzati sia in Europa che in Italia, l'avvio di una attività in proprio rappresenta un passaggio fondamentale nella carriera professionale dei lavoratori immigrati: dopo una fase di necessario apprendistato all'estero (caratterizzata da bassi salari e scarse tutele), il lavoratore tende ad acquisire maggiori capacità di contrattazione, sino ad arrivare ad un punto nel quale il lavoro alle dipendenze viene



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

percepito come limitante ed economicamente poco soddisfacente. Il caso tipico, almeno per l'Italia, è quello dei lavoratori edili, gruppo professionale dove i rumeni sono notevolmente rappresentati.

Analizzando i dati di risposta, si nota una notevole varietà di opinioni, al punto che tutte e quattro le possibilità di risposta superano il 20%. Nel dettaglio, il 24,2% degli intervistati dichiara di essere a conoscenza dell'esistenza di aiuti e sovvenzioni in denaro per l'avvio di un'attività, ma di non esserne interessato; per un altro 25,3%, la conoscenza si abbina anche all'interesse; il 27,9% invece non conosce questo tipo di incentivi ma si dichiara interessato; infine il 22,7% non conosce le forme di sostegno all'imprenditorialità e non è interessato ad accedervi.

TAB. 22 – SAI CHE IN ROMANIA CI SONO AIUTI E SOVVENZIONI IN DENARO PER CHI VUOLE APRIRE UNA NUOVA AZIENDA?

	v.a.	%
Si, ma non sono interessato	287	24,2
Si, è una cosa che mi interessa	300	25,3
No, ma penso di informarmi	331	27,9
No, e non mi interessa	270	22,7
Totale	1188	100,0

Casi mancanti: 12

Sintetizzando queste informazioni, si può notare come ci sia una metà del campione (25,3% + 27,9%) che manifesta un interesse per l'ipotesi di aprire un'attività autonoma, usando le forme di sostegno previste dal Governo rumeno: si tratta di un risultato di notevole interesse poiché, al contrario delle domande commentate in precedenza, nelle quali si faceva generico riferimento all'ipotesi di tornare a lavorare in Romania, il lavoro autonomo sembra rappresentare una prospettiva professionale concreta che rientra nei progetti di vita degli intervistati.

Un altro termine di paragone utile a sondare le opinioni sui servizi di rientro assistito è dato dalla tabella 23, nella quale è riportata la percentuale di intervistati che si dichiara a conoscenza dell'esistenza di uffici che offrono aiuto alle persone che decidono di rientrare in Romania: è informato rispetto all'esistenza di questi servizi poco più di un individuo su cinque (21,3%).

TAB. 23 – SAI CHE CI SONO UFFICI CHE AIUTANO LE PERSONE CHE DECIDONO DI RITORNARE IN ROMANIA? V.A. E %

	v.a.	%
Si	252	21,3
No	929	78,7
Totale	1181	100,0

Casi mancanti: 19



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Questa quota appare nettamente inferiore a quella presentata in precedenza, relativa ai servizi per l'auto-imprenditorialità. La presenza di uno scarto tra la conoscenza dei servizi e la conoscenza degli uffici che li erogano indica ancora una volta la necessità di una azione sistemica di informazione sul rientro assistito presente in Romania. In altre parole, la diffusione delle informazioni sulle opportunità offerte sembra essere superiore alla consapevolezza che questi incentivi siano erogati attraverso una rete di enti e servizi.

Questa azione di informazione appare ancor più necessaria se si considera la percentuale di intervistati che usufruirebbe di un servizio specializzato, qualora decidessero di tornare in Romania. Si conferma la presenza di un gruppo di intervistati che considera i servizi per il rientro assistito una risorsa importante: in questo caso si parla di poco meno del 56% dei soggetti intervistati.

TAB. 24 – SE DOVESSI TORNARE IN ROMANIA AVRESTI BISOGNO DI UN SERVIZIO SPECIALIZZATO CHE TI AIUTI NEL PREPARARE I DOCUMENTI NECESSARI? V.A. E %

	v.a.	%
Si	653	55,8
No	517	44,2
Totale	1170	100,0

Casi mancanti: 30

Le domande precedenti hanno sondato la conoscenza degli intervistati in relazione ai servizi offerti dagli enti pubblici rumeni, per il rientro assistito in patria. Ugualmente utile è chiedere agli intervistati di quali servizi potrebbero aver bisogno per tornare stabilmente nel proprio paese. Nella tabella 25 vengono presentate le risposte che hanno rilasciato durante l'intervista.

TAB. 25 – QUALI DEI SEGUENTI SERVIZI SONO NECESSARI A TE E ALLA TUA FAMIGLIA PER TORNARE A VIVERE IN ROMANIA? AL MASSIMO TRE RISPOSTE, %

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta
Informazione sui posti di lavoro disponibili	48,6	8,4	8,2
Consulenza e assistenza per aprire un'azienda propria	13,5	20,7	12,4
Formazione e riqualificazione professionale	10,6	19,4	6,3
Servizi per i bambini e gli anziani	8,5	14,7	13,0
Riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero	7,4	13,0	21,5
Aiuti finanziari o in natura	4,8	9,8	27,1
Informazioni sulle agevolazioni per avere una casa in Romania	4,5	12,5	8,4
Altri servizi	2,1	1,5	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Casi mancanti: prima scelta, 67; seconda scelta, 201; terza scelta, 344.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Nelle indagini europee sui servizi per il lavoro, si tiene oramai conto di una molteplicità di fattori connessi ad esso, in linea con le attuali politiche di conciliazione tra lavoro, famiglia e tempo libero. Accanto alla domanda di servizi per l'occupazione (prospettive occupazionali, formazione, riconoscimento delle qualifiche) è stata verificata la domanda di servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia e di servizi per la residenzialità. Scorrendo le risposte date al questionario, ordinate in base alla prima scelta, la priorità delle richieste di servizi rimane nell'ambito del lavoro: quasi la metà degli intervistati, infatti, come prima scelta ritiene necessario avere informazioni sui posti di lavoro disponibili in Romania (48%); a seguire, servizi di consulenza per aprire un'azienda propria (13%) e servizi di formazione e riqualificazione professionale (10%), per un totale parziale di circa il 70% dei rispondenti. Sembra che non vi sia spazio per altre richieste che non siano il lavoro; tuttavia, scorrendo le risposte fornite come seconde e come terze scelte, è possibile ricostruire un quadro dei fabbisogni maggiormente articolato rispetto alla prima risposta evidenziata. In effetti, nella seconda scelta crolla la richiesta di informazioni sul lavoro disponibile (8,4%) a favore degli altri servizi connessi all'occupazione, alla conciliazione e alla residenzialità, servizi ritenuti necessari da una fascia di intervistati che oscilla tra il 12% e il 20%. La terza scelta precisa ulteriormente le richieste, con una particolare attenzione agli aiuti finanziari (27%) e al riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute in Italia (21%).

In breve, la parte del leone la fanno senza dubbio i servizi per l'occupazione. E' ad essi che va l'attenzione degli intervistati e, probabilmente, è ad essi che occorre rivolgere l'attenzione dei servizi pubblici per coloro che vogliono tornare in Romania. Tuttavia, qualora l'esigenza di informazione per il lavoro fosse soddisfatta, gli intervistati affermano come non vada trascurata la necessità di supportare la richiesta di lavoro con altri servizi, di natura para-lavorativa, giudicati meno prioritari ma ugualmente necessari a rendere il rientro in patria più semplice e meno difficoltoso. A ben vedere, essa appare come un elemento di contesto che non va sottovalutato.

Se per i servizi di rientro il campione di intervistati si è espresso in modo abbastanza chiaro, altrettanta chiarezza nelle risposte è stata mostrata per la modalità di erogazione dei servizi stessi (tab.26).

TAB. 26 – QUANTO SONO IMPORTANTI LE SEGUENTI COSE PER GLI UFFICI CHE DEVONO AIUTARE LE PERSONE A TORNARE IN ROMANIA? MOLTO O ABBASTANZA, %

	Caratteristiche molto o abbastanza importanti, % rispondenti
I fogli informativi devono essere semplici	95,6
Il servizio deve essere gratuito	89,6
Gli uffici devono avere molte sedi e sportelli	83,0
Le informazioni devono stare su Internet	80,8



UNIUNEA EUROPEANĂ

GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRUFONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRUAGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Negli uffici ci devono essere persone rumene

68,6

Casi mancanti: da 85 a 120, a seconda della risposta

Le caratteristiche di un servizio riguardano fondamentalmente gli strumenti utilizzati, le persone addette, gli uffici preposti, le modalità di erogazione. Ebbene, scorrendo le risposte degli intervistati, essi ritengono molto o abbastanza importanti la semplicità nel presentare le informazioni e la gratuità del servizio, che ottengono rispettivamente il 95,6% e l'89,6% di risposte. Avere uffici in molte sedi è un fatto mediamente importante, ma non prioritario (83%), mentre le informazioni su Internet e la presenza di personale rumeno (i servizi sono bi-nazionali) sono ritenuti relativamente meno importanti rispetto agli altri fattori (80,8% e 68,6% rispettivamente).

Insomma, la semplicità e la gratuità dei servizi restano le due caratteristiche di base nell'erogare servizi di assistenza al rientro di coloro che decidono di stabilirsi nuovamente in Romania. E' un richiamo ad utilizzare un linguaggio meno burocratico e più attento a esprimere le caratteristiche di un servizio con un linguaggio popolare e con dei contenuti esaustivi e ben strutturati.

Proseguendo la ricognizione dei desideri e delle necessità delle persone intervistate, un elemento da non trascurare riguarda il settore dove si vorrebbe lavorare. Negli ultimi decenni, in Europa l'offerta di lavoro si è spostata dal settore agricolo, a quello industriale, al terziario, al terziario avanzato. E' uno spostamento dovuto alla progressiva automazione dei processi produttivi nei settori tradizionali, automazione che ha portato allo sviluppo di nuovi mercati e, quindi, di nuove opportunità occupazionali in settori emergenti. Ebbene, a questa domanda, il campione ha risposto in modo abbastanza composito (tab.27).

TAB. 27 – A SE TORNASSI A VIVERE IN ROMANIA IN QUALE SETTORE TI PIACEREBBE LAVORARE? PRIMA SCELTA, V.A E %

	v.a.	%
Agricoltura	124	10,7
Industria	190	16,4
Edilizia	161	13,9
Commercio	236	20,2
Turismo e ristorazione	173	14,9
Altro	277	23,9
Totale	1161	100,0

Casi mancanti:39

Analizzando le percentuali di risposta, si nota immediatamente la estrema loro variabilità. Non c'è un settore preferito dove lavorare: qualsiasi settore va bene, sembra essere la risposta degli intervistati, purché si possa lavorare. Le percentuali di risposta variano dal settore agricolo (10,7%) al settore commerciale (20,2%), passando per l'edilizia (13,9), il turismo e la



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„**Investește în oameni!**”

ristorazione (14,9%) e l'industria (16,4%). Dal punto di vista occupazionale, la flessibilità delle scelte di settore può facilitare il collocamento lavorativo, perché permette di disporre di nuova forza lavoro laddove la domanda regionale di lavoro lo richieda.

8. ALCUNE CHIAVI DI LETTURA PER LEGGERE I RISULTATI DELL'INDAGINE CAMPIONARIA SUI LAVORATORI, IN COORDINAMENTO CON GLI ELEMENTI EMERSI DAL FOCUS GROUP

Dall'analisi e dal commento dei dati emergono alcuni elementi ricorrenti, dei quali è necessario tenere conto nel predisporre un servizio che vada effettivamente incontro alle esigenze e alle aspettative dei lavoratori. Le chiavi di lettura presentate a conclusione del rapporto tengono conto dei risultati emersi dai focus group effettuati nelle regioni in cui si è realizzato il progetto Medit.

Due generazioni migratorie. La prima area di attenzione riguarda la connotazione generazionale delle migrazioni verso l'Italia. L'analisi delle variabili socio-demografiche ha evidenziato che, a fronte di un'età media decisamente bassa, sono presenti almeno due generazioni migratorie. La prima, giunta in Italia nei primi anni dello scorso decennio; la seconda, più di recente. Convenzionalmente si potrebbe usare il 2007, anno di ingresso nell'Ue, come discrimine per distinguere questi due gruppi. Le generazioni migratorie mostrano profili distinti innanzitutto rispetto alla fase del ciclo di vita che si trovano a vivere: da una parte, ci sono individui con famiglia, che nel corso degli anni hanno portato in Italia il loro partner o hanno costituito una famiglia direttamente nel paese di emigrazione, arrivando anche a generare dei figli qui in Italia; dall'altro lato, ci sono persone arrivate più di recente, senza famiglia al seguito o con legami sentimentali meno forti del matrimonio; si tratta di persone mediamente più giovani e che mantengono contatti con la Romania poiché lì hanno ancora parenti stretti e, in alcuni casi, figli.

Il lento percorso di integrazione. Le differenze tra questi due blocchi socio-anagrafici non si esauriscono a livello di organizzazione familiare. Come è noto, l'integrazione sociale degli immigrati è fortemente dipendente dal tempo di permanenza in Italia: le condizioni di vita e di lavoro tendono a migliorare solo in una fase successiva a quella di primo insediamento. Detto in altre parole, ci vogliono anni affinché un lavoratore straniero abbia la possibilità di migliorare la propria condizione, ad esempio, passando da un contratto di lavoro in nero ad uno regolare; oppure per ottenere una retribuzione in linea con quella dei lavoratori italiani. L'integrazione socio-economica è un lento percorso di avvicinamento. È quindi logico che le condizioni di vita dei due macrogruppi summenzionati differiscano anche a questo livello.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„**Investește în oameni!**”

L'indicatore che meglio quantifica questo gap è il reddito. Nell'analisi dei redditi individuali e familiari dichiarati dagli intervistati si sono evidenziate profonde differenze tra le risorse a disposizione degli individui da maggior tempo in Italia e quelle di chi invece è appena arrivato.

Le prospettive di rientro in Romania. La caratterizzazione delle due generazioni migratorie implica un atteggiamento differente anche nei confronti della prospettiva del rientro in Romania. Sia rispetto all'informazione sui servizi presenti, sia per quel che riguarda l'interesse per un reingresso nel paese d'origine, sono presenti opinioni contrastanti. Vi sono diversi indicatori che mostrano diversi atteggiamenti nei confronti del rientro. Probabilmente, il ricongiungimento familiare in Italia indica la volontà di costruire un progetto di vita destinato a maturare al di fuori del paese di provenienza. Viceversa, il rientro periodico in Romania sembra essere un buon indicatore quantomeno dell'intenzione di tornarvi in futuro in via definitiva, sebbene si tratti di una intenzione e non già di una decisione maturata.

Ulteriore elemento per comprendere gli atteggiamenti di fondo è anche il dato relativo al reddito necessario per rendere attraente un lavoro in Romania. Il trade-off tra Italia e Romania è più consistente tra i soggetti adulti e con una posizione professionale già consolidata piuttosto che tra i più giovani, per i quali è invece inferiore la soglia di reddito desiderabile per rientrare. Certamente, influiscono su questa differente valutazione le diverse aspettative di vita che hanno i rumeni già insediatisi in Italia da molti anni rispetto alle aspettative di chi vi è giunto da pochi anni e ancora deve costruirsi una posizione. Chi ha già migliorato il proprio livello di vita in Italia cerca un uguale livello di benessere qualora dovesse tornare in patria, livello che attualmente non è presente con le attuali dinamiche salariali.

In definitiva, minori sono i vincoli che si sono stabiliti in Italia, maggiore è la propensione a rientrare in futuro in Romania, se tuttavia è accompagnata da un trattamento economico all'altezza delle aspettative di vita.

A fare da cornice a queste dinamiche vi è lo sguardo che i rumeni hanno della Romania al di qua del mare Adriatico. Non è solamente questione di lavoro. Vi sono una serie di condizioni di carattere generale e strutturale che fanno pendere l'ago della bilancia dalla parte dell'Italia. Lo stile di vita, le condizioni generali di benessere, oltre che il livello medio degli stipendi sono elementi di carattere macro-economico che incidono sulla scelta se tornare o meno in Romania. Cambiamenti macro-economici e micro-economici si influenzano reciprocamente, anche quando le scelte se restare o meno sono squisitamente individuali. Vi è da dire che la Romania ha fatto un grosso salto economico in avanti negli ultimi anni, e questo migliora certamente stili di vita e condizioni economiche generali del Paese. Del resto, nei focus group di approfondimento del progetto Medit, i partecipanti affermano che i cambiamenti strutturali in Romania hanno portato ad un generale aumento dei prezzi al consumo senza che ne siano seguite politiche salariali tali da mantenere invariato il potere d'acquisto. In sostanza, gli



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

intervistati declarano che il costo della vita sta aumentando, mentre i salari permangono bassi, cosicché diventa difficile tornare in Romania senza avere una sufficiente dote di risparmio da investire in un'attività economica o nell'acquisto di una casa. Che sia reale o meno tale scenario, la rappresentazione che ne fanno gli intervistati è tale da influenzare la decisione se rientrare o meno nel proprio paese in via definitiva.

Servizi per il rientro modulabili. La presenza di diverse generazioni migratorie suggerisce anche l'esigenza di prevedere un assetto dei servizi per il rientro, modulabile a seconda della fase di vita dei soggetti interessati, ovvero se siano intenzionati a restare in Italia o a rientrare in Romania.

In altre parole, per quegli individui ormai stabilmente residenti in Italia e con una posizione sociale relativamente superiore (con scarsa disponibilità a rientrare nel paese d'origine) potrebbe essere utile offrire possibilità imprenditoriali di tipo trans-locale, che permettano di mettere in collegamento luoghi d'emigrazione e luoghi di immigrazione. Sotto questo profilo, bisogna ricordare che le forme di economia trans-nazionale tra Romania e Italia, soprattutto a livello informale, sono già molto sviluppate, al punto che in una ricerca realizzata da Gambino e Sacchetto⁷ ci si riferisce a questo genere di relazioni economiche in termini di *arcipelago produttivo*.

Diverso è il sistema di incentivi per il rientro dei soggetti con una esperienza migratoria più breve: la scommessa fatta da questi individui sull'Italia è in divenire, perché i risultati in termini di miglioramento economico e avanzamento sociale non sono ancora definitivi. Non a caso, la propensione al rientro in Romania è maggiore per questi ultimi piuttosto che per i rumeni a più lunga immigrazione; e questo, per taluni versi, è un fattore facilitante; del resto, i servizi per il rientro devono essere modulati in base alle esigenze delle persone che intendono rientrare nel Paese e vanno integrati con gli altri servizi non lavorativi, destinati alle persone ma anche alle famiglie.

L'informazione sui posti di lavoro disponibili in Romania resta prioritaria rispetto agli altri servizi richiesti: ciò significa che va comunque organizzato un efficiente sistema di rilevazione dei posti di lavoro disponibili su base locale; inoltre, emerge anche una domanda di servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia e di servizi per l'impresa che non va trascurato, e che rende presente le diverse fasi di vita dei lavoratori, inizialmente preoccupati di trovare lavoro e successivamente preoccupati di far fronte ai carichi familiari o a valutare eventuali prospettive di miglioramento lavorativo.

⁷ Cfr. F. Gambino, D. Sacchetto, a cura di, *Un arcipelago produttivo. Migranti e imprenditori tra Italia e Romania*, Carocci, Roma, 2007.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POSD DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIOPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

La modulabilită dei servizi è dunque uno degli aspetti rilevati dagli intervistati, accanto all'informazione sull'occupabilità. D'altronde, l'esperienza in Italia dei rumeni immigrati è stata significativa perché ha reso comparabili i sistemi pubblici di servizio e ha quindi reso possibili valutazioni comparative tra un paese e l'altro. Ben consapevoli dei problemi riscontrati nel sistema pubblico di assistenza italiano (sebbene con differenti sfumature regionali), i rumeni intervistati indicano nell'allineamento tra gli standard italiani e quelli rumeni una percorso di riavvicinamento al proprio paese. Non solo lavoro, dunque, ma anche servizi di conciliazione tra lavoro e famiglia, sulla falsariga dei sistemi di *welfare* dell'Europa occidentale, con una richiesta di maggiore efficienza e minori costi di fruizione.

I servizi per il rientro, infine, è opportuno siano caratterizzati da semplicità di utilizzo, sia nel linguaggio da utilizzare per il materiale distribuito, sia per la presenza di sedi ed uffici vicini alle persone che intendono ritornare in Romania. Lunghi dall'adottare un linguaggio burocratico ed eccessivamente tecnico, la richiesta dei potenziali rientranti è quella di avere una vicinanza di approccio da parte dello Stato che si manifesta anche in questi piccoli particolari.

La semplicità di utilizzo, peraltro, passa per la unificazione dei molteplici sportelli oggi esistenti e per la creazione di sportelli unici, che garantirebbero un minor dispendio di denaro e una maggiore certezza del servizio erogato. Gli sportelli unici polifunzionali potrebbero anche realizzarsi attraverso piattaforme web, sia in lingua rumena che in lingua italiana, gestite a livello transnazionale, in modo da accompagnare il rientro su entrambe le sponde del percorso migratorio⁸. Le piattaforme web di sportelli unici andrebbero accompagnate comunque da sportelli fisici con persone in carne e ossa, radicati sul territorio, in modo tale da coniugare la semplicità di utilizzo della rete Internet con l'efficacia e la presenza della “rete umana” a ciò dedicata.

Tra le righe delle interviste, in particolare nei focus group, emerge anche l'importanza delle reti associative e del privato sociale nel gestire i servizi per il lavoro e per la conciliazione. Esperienze significative vi sono state in ambito formativo in Italia, tra gli enti di formazione professionale, ma anche con quella parte del mondo associativo convenzionato con gli enti locali nel fornire servizi accessori al lavoro.

⁸ L'accompagnamento e l'assistenza tra le due sponde della rotta migratoria è peraltro un fenomeno largamente esistente nelle reti informali. Le reti etniche di accompagnamento alla migrazione sono un fenomeno pressoché costante ad ogni latitudine, e sono ampiamente citate in letteratura (per una buona sintesi, si veda Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005). Mostrano la dimensione collettiva della scelta di migrare che, sebbene sia una scelta individuale, per realizzarsi si avvale di una rete di supporto di connazionali sia in uscita dal paese che in entrata nel paese di destinazione. Il servizio transnazionale italo-rumeno di rientro non farebbe altro che istituzionalizzare e sostenere con investimenti pubblici questa tendenza spontanea e diffusa a livello informale.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI ȘI
PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



FONDUL SOCIAL EUROPEAN
POS DRU
2007-2013



INSTRUMENTE STRUCTURALE
2007-2013



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ
OIPOSDRU



AGENȚIA NAȚIONALĂ PENTRU
OCUPAREA FORȚEI DE MUNCĂ

„Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial
Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013”

„Investește în oameni!”

Sotto questo profilo, non è da sottovalutare il passaggio da forme di assistenza basate sul *welfare State* a forme basate sulla *welfare society*, in cui il Terzo settore acquisisce un ruolo crescente nell'erogazione dei servizi e nella loro co-progettazione, in una logica di concertazione con la Pubblica Amministrazione dei servizi per il benessere. Il passaggio da un modello di welfare ad un altro significa certamente guardare al futuro, ma è un futuro non troppo remoto, se si considerano le grandi trasformazioni che stanno cambiando l'Europa e, più in generale, il mondo intero. Se la mescolanza di razze e popoli è la conseguenza sociale della globalizzazione, la creazione di servizi transnazionali di supporto alla migrazione è la risposta istituzionale a quello che sta diventando oramai un vero e proprio villaggio globale.